SOMMARIO

Il prof. Tito Poggi ringrazia vivamente tutti coloro che gli hanno inviate felicitazioni per la medaglia al merito agricolo, dolente di non poterlo fare singolarmente.

Quesiti di varia indole

Il primo non è un quesito tecnico. E' un po' legale, un po' linguistico, e anche un po' bricconcello... Fortuna che non so chi sia chi me lo presenta!

Già. — Un anonimo. — E agli anonimi buona norma è di non rispondere. Ma fo l'eccezione perchè l'anonimo si firma: «uno studente di agrimensura»; e per gli studenti ci ho avuto sempre un debole paterno, anche quando, 50 anni fa, ne avevo de' più anziani di me.

Sentite dunque quanto è birichino il quesito dello studente:

... — «Per *perito agrario* deve intendersi colui che fa le perizie estimative, ovvero chi ha perizia in cose agrarie?» —

Caro studente in agrimensura, vedo bene dove Ella vorrebbe condurmi: a trinciare cioè una sentenza da valersene all'occasione. Troppo onore e troppa responsabilità per me.

Io posso dirle soltanto questo: Legalmente, *perito agrario* è oggi colui che è munito del relativo diploma: diploma che si conquista nelle Scuole agrarie medie e che, in via transitoria, venne rilasciato anche ai vecchi licenziati delle Scuole pratiche di agricoltura che si sottoposero a uno speciale esame, di non difficile superamento.

Cosicchè, sì, perito agrario dovrebbe essere appunto colui «che ha perizia in cose agrarie».

Quanto a far *perizie estimative*, il *perito agrimensore* vi sarebbe più propriamente destinato; ma altresì il *dottore* in scienze agrarie cui non mancarono studî appropriati; e l'ingegnere civile se vi si dedica; senza escludere nemmeno la capacità nel periziare dei migliori periti agrarî che usciranno dalle Scuole agrarie medie, ove veramente ora si insegna bene e molto.

Lo so. Tutto questo non è molto chiaro; anzi può dare origine a confusioni, a rivalità, a soprammettiture di attribuzioni professionali. Ma non è colpa mia. E io non posso farci nulla.

Sono sicuro pertanto che lo studente che mi ha scritto non sarà sodisfatto della mia risposta. Vuol dire che, per una volta tanto, il bocciato sarò io. Non si sa mai quel che possa capitare al mondo.

* * .

Quesito veramente tecnico: — «Si può, conviene, *consociare l'erba medica al granoturco?*» —

Giorni sono questo bel problema pratico si discuteva sull'ottimo confratello «Il Gazzettino agricolo» di Padova; ove il chiar.mo prof. De Marzi (interpellato lo Zapparoli, valente direttore della Stazione di Maiscoltura di Bergamo, e avutane risposta affermativa) proponeva, però soltanto come *ripiego*, di seminar medica nel granoturco. Questa consociazione non è nuova. Essa mira a invertire la rotazione:

granoturco;
frumento con medica;
medica;

nell'altra, pure triennale:

granoturco con medica;
medica;
frumento.

Alcuni motivi dell'inversione sembrano plausibili. Primissimo: evitare il danno di una semina troppo tardiva del frumento, come avviene quando si deve aspettare la perfetta maturazione di granoturchi tutt'altro che primaticci.

Lo Zapparoli nota altri vantaggi di questa consociazione: terreno meglio preparato per la medica nel granoturco che nel frumento; evitato il soffocamento dell'erba medica sotto il grano che alletta. Accenna serenamente anche agl'inconvenienti. Ma li trova trascurabili. Onde il De Marzi consigliò di provare.

*

Ma un agricoltore pratico, S. Cavazzuti, in un successivo numero del Gazzettino, li mette bene in luce gl'inconvenienti della consociazione granoturco-erba medica; e avverte che nell'Emilia questa pratica va abbandonandosi. Lo credo bene.

Gl'inconvenienti infatti di simile consociazione sono tutt'altro che lievi; eccoli:

1° Medicaio di dubbia riuscita nel granoturco perchè seminato troppo tardi: in aprile-maggio, anzichè in marzo come si dovrebbe.

2° Medicaio a righe troppo larghe, perchè praticamente non può nascere che nei solchi prodotti dalla rincalzatura, ossia a righe distanti circa 80 centimetri! (1).

3° Medicaio che produce poco nel 1° anno, perchè ombreggiato fino a tardi dal granoturco; e poco anche nel 2° anno se dobbiamo romperlo presto a favore del grano.

4° Mancanza di quell'ottimo prodotto che è la *stoppia con medica*, che si ottiene dopo il grano dalla consociazione frumento-medica.

*

Ad una parte di questi inconvenienti e danni si rimedierebbe allungando la rotazione, e cioè facendola almeno quadriennale:

Granoturco con medica;
Medica;
Medica;
Frumento;

(1) Fui tra i primi a sostenere la non necessità delle grandi rincalzature al granoturco. Ma potremmo abolire del tutto la rincalzatura come sarebbe necessario per far bene il medicaio? La risposta al competentissimo Zapparoli.

T. P.

ma così avremmo un quarto soltanto del terreno a grano, ciò che non va molto daccordo colla battaglia del grano.

— No, no. Meglio vale, come io consiglio dovunque è possibile, la rotazione quadriennale con trifoglio e con due anni a grano; e medicajo a sè, fuori di rotazione; chè, ha ragione Cavazzuti, la miglior compagnia per l'erba medica è l'erba medica.

Per la regina delle foraggere, il «meglio soli che male accompagnati» è dogmatico.

Tuttavia è molto preferibile la consociazione col frumento (frumento a righe distanti; varietà inallettabili o quasi) perchè l'erba medica vi si può seminar presto, e vi arriva a produrre, dopo il frumento, un'ottima *mischia* (stoppia con medica); e, se piove, anche un bel taglio autunnale tutt'altro che trascurabile.

*

Caro Zapparoli! ci prepari Lei dei granoturchi a maturazione meno tardiva. E poi ci lasci seminare la medica nel grano, o da sè. — Avremo bei granoturchi e bei grani per merito Suo; e belle mediche per merito nostro.

TITO POGGI.

Note di stagione

Fienare a tempo giusto.

Bisogna fienare a tempo giusto, ossia prima che le erbe abbiano raggiunto il loro completo sviluppo, essendo allora che si presentano più digeribili e maggiormente ricche di proteina.

Secondo il De Lapparent, un fieno che in piena vegetazione contiene il 10,8 per cento di albuminoidi, ne contiene 7,5 quando è maturo e 4.4 quando è ancora più maturo.

Secondo lo stesso autore, la medica in piena fioritura contiene il 2-3 per cento di più di proteina che non alla fine, e la differenza è ancora maggiore nel caso del trifoglio. Il che dice chiaramente come convenga fienare a giusto tempo, e piuttosto in anticipo che in ritardo.

Diradamento precoce e zappature frequenti delle bietole.

Non insisteremo mai abbastanza su queste importantissime operazioni, dalle quali principalmente dipende l'esito della coltura delle bietole. Quanto al diradamento, riportiamo il giudizio dell'indimenticabile Petrobelli, che in materia fu certo maestro di coloro che sanno: « attendere le quattro, e, peggio, le sei foglie, prima di diradare, è pratica sbagliata. Quanto più piccole sono le bietole, tanto minore è quel periodo d'arresto che si nota nello sviluppo dopo il diradamento ».

Quanto ai benefici effetti della zappa, riportiamo i risultati delle seguenti esperienze, pure dello stesso Petrobelli: senza sarchiature dopo il diradamento Q.li 125 di prodotto per ettaro; con due sarchiature Q.li 308; con tre sarchiature Q.li 403; con sarchiature ripetute Q.li 422. E ci par che basti.

Azoto e azoto al granturco.

Le possibilità produttive del granturco sono grandissime. Dice in proposito l'amico Zapparoli che con la forzatura spinta al massimo grado non dovrebbe essere difficile arrivare anche ad 80 Q.li di granella per ettaro (4 piante adulte e produttive per ogni mq. a 2 etti per pianta).

A parte ciò, si pensi che un buon prodotto soltanto, e quindi di non poco inferiore alla suddetta cifra, asporta dal terreno 120 Kg circa di azoto. Come dunque ben si vede, occorrono per questa pianta grandi quantità di letame (300-400 q.li) e di concimi azotati (calciocianamide, solfato, nitrato o solfonitrato ammonico) alla semina nonchè in copertura (nitrati), da distribuirsi complessivamente nella quantità di almeno 3 quintali per ettaro, rapportati al contenuto del nitrato di soda.

Altro che coltivare, come si fa da noi e in qualche vicina provincia, tanto granturco, limitandosi a fargli... vedere solamente un po' di letame e delle risibili dosi di concimi azotati!

Azoto, ci vuole; molto azoto, anche perchè possa poi trovarne il frumento dal quale vogliamo ottenere elevati raccolti.

Contro le rughe del melo.

I danni che per incuria di molti agricoltori arrecano annualmente le rughe del melo sono ingenti. E questo perchè non ci si dà pensiero di correre ai dovuti ripari, che importano poca fatica e poca spesa.

Basta infatti irrorare le piante attaccate con estratto di tabacco all'1 $\frac{1}{2}$-2 per cento, o con arseniato di piombo all'1 o meno, a seconda che è in pasta oppure in polvere, od anche con Azol al 0,5.

E' dunque questione di buon volere, e più che tutto — diciamolo pure — di dovere.

G. CONSOLANI.

La Sulla e la granicoltura Meridionale

Generalità.

Sulla produzione del grano nell'Italia meridionale, la coltura della sulla esercita una notevole benefica influenza.

La sulla — come è noto — è pianta spontanea nel Mezzogiorno e particolarmente in Abruzzo, in Calabria ed in Sicilia. Chi percorre questa regione durante la primavera resta ammirato da queste estese praterie dai bei fiorellini rossi che s'incontrano dappertutto.

Un grande pioniere di questa coltivazione.

Fu il compianto venerando Sen. De Vincenzi. Prima di lui la sulla era ignorata in Abruzzo. Egli la introdusse colà oltre mezzo secolo fa nel suo magnifico tenimento di Giulianova, d'onde si diffuse ben presto in tutto l'Abruzzo arricchendo quella nobile ed operosa regione.

La sulla ed il vigneto.

Il Sen. De Vincenzi adoperò la sulla per la fertilizzazione economica dei suoi meravigliosi vigneti. Egli la coltivava in tutti gli spazî liberi, sulle scarpate, sulle sponde dei fossati ecc.

In quelle terre bianche cretose, di natura calcarea, la sulla attecchiva meravigliosamente. Il De Vincenzi l'adoperava come sovescio delle viti per arricchirle di materiale azotato, come adoperava del pari le argille ustionate su lamiera riscaldata per arricchirle di potassa (1). A questo modo la concimazione delle sue vigne a Lui veniva a costare ben poco.

La sulla pianta perenne.

Però la sulla è pianta di lunga durata. Il sulleto, quando sia ben

(1) E in questo il compianto Senatore si illudeva... T. P.

attecchito, può dare fino a 25-30 anni; nè conviene davvero dissodarlo tanto presto.

La sulla in rotazione.

Tuttavia la sulla si può coltivare benissimo anche in rotazione. In generale dopo 4-5 anni si dissoda il terreno e si coltiva grano per 2-3 anni di seguito. Sul prato dissodato di sulla il frumento il primo anno rende il doppio, negli altri due-tre almeno un terzo di più.

La sulla ed il suo attecchimento.

La sulla ha questo inconveniente: di essere difficoltosa ad attecchire. Il suo seme nasce stentatamente e rado e spesse volte fallisce addirittura, specie se la terra non si confà.

Un rimedio efficace a questo inconveniente.

E' quello di disseminare sul nuovo sulleto i *bacteri* che trovansi in abbondanza nei sulleti vecchi.

Per ciò fare si raccoglie del terreno su vecchio prato di sulla e si dissemina sul nuovo sulleto che si vuol impiantare. Si può anche trapiantare addirittura la sulla dall'uno all'altro terreno sul quale, una volta attecchita, si moltiplica e si allarga; ma il metodo è alquanto più lungo per quanto più sicuro.

Seme nudo o seme vestito.

In generale negli impianti meridionali, specie in Calabria, si adopera seme vestito che si sparge nel suolo in agosto appiccando fuoco al terreno.

Il seme per questa ustione perde il suo guscio assai coriaceo ed alle prime acque dell'autunno germina.

Metodo antico e metodo nuovo.

Però a questo sistema antico si è sostituito con vantaggio quello moderno di seminare a seme nudo che, se fresco e messo in tempo, difficilmente fallisce.

Comunque, a chi semini ancora seme vestito si consiglia di farlo rammollire per qualche tempo nell'acqua tiepida, il che ne facilita la germinazione (1).

---

(1) Per tutte queste norme di *sulli-coltura*, leggansi le buone pubblicazioni del Tallarico. T. P.

Semina superficiale o profonda.

E' opinione comune che la sulla vada seminata superficialmente quasi a fior di terra e che non abbia bisogno di un lavoro profondo.

In verità la sulla, avendo una forte radice che discende nel suolo, si accontenta anche di un lavoro superficiale. Però è indubbio il beneficio che la pianta risente da un lavoro profondo.

Il Prof. Fedele quando dirigeva la Cattedra d'Agricoltura di Gerace-Marina nell'estrema Calabria, dimostrò, nel podere annesso alla Cattedra, l'utilità dello scasso profondo effettuato col ripuntatore anche nel sulleto, ottenendo in tre tagli una produzione grandiosa di 301 quintali di foraggio verde per ettaro mentre in generale la media della località non superava i cento. Collo scasso la sulla anche senza una goccia d'acqua resisteva meravigliosamente alla più persistente siccità.

La sulla e la sua concimazione.

La sulla come tutte le leguminose si giova assai di una concimazione minerale a base di fosforo e potassa. Nei terreni non esuberantemente ricchi di calce si giova eziandio della gessatura. La concimazione è necessaria sopratutto nell'anno dell'impianto del sulleto.

La sulla e il bestiame.

La sulla dà un foraggio verde abbondante e molto appetito dal bestiame, specie bovino, per quanto esso sia alquanto grossolano e duro se si falcia un po' in ritardo.

Dovunque è stata introdotta la sulla, si è accresciuto di molto il bestiame, quindi il letame, d'onde la produzione del grano. Ecco perchè si può chiamare la sulla pianta assai benefica che ha arricchite intere regioni.

Un grande apostolo di questa coltura.

E' il Comm. Ludovico Tallarico, distintissimo agricoltore di Cotrone (Calabria) dove la coltura, mercè sua, si è molto diffusa.

Il Comm. Tallarico ha fatto al riguardo interessanti esperienze particolarmente sul seme, sulla sua concia e sulla semina, dettando in un suo pregevole opuscolo (1) suggerimenti utili ed opportuni, frutto della sua larga esperienza.

(1) L. Tallarico — *La Sulla.* - Cotrone 1925

Conclusione.

Questa pianta miglioratrice e redentrice di parecchie regioni dovrebbe essere maggiormente apprezzata e diffusa perchè la sua diffusione arrecherebbe un grande contributo alla soluzione dell'assillante problema granario nel Mezzogiorno.

CAMILLO MANCINI.

I sistemi di coltura e la semina del grano

IV.

L'avvicendamento più conveniente per le colture a grano di alto rendimento.

Dopo aver fatto la rassegna dei mezzi più sicuri per ottenere degli alti rendimenti di grano, vediamo come noi dobbiamo inquadrare la coltura di esso in un'azienda.

Anche qui non dirò cose nuove; farò soltanto una disamina, diremo spregiudicata, di quanto abbiamo visto, letto ed anche scritto sull'avvicendamento che noi dobbiamo applicare, poichè questo è la chiave di volta per ottenere il successo anche economico.

Le colture di alto rendimento si devono basare su tre generi di coltivazione:

a) il prato che deve essere la fonte della fertilità per tutta la terra sottoposta a coltura, coll'umus che produce e col letame che procura. Con esso si dà incremento alla industria zootecnica che in ogni tempo ed in ogni luogo è stata sempre la più lucrativa delle industrie agrarie;

b) la coltura granaria che fornisce il 60 per cento del nutrimento all'uomo;

c) le colture fogliacee industriali che ci danno quasi il 40 per cento della nostra alimentazione e quanto occorre per il nostro uso domestico.

Il prato.

Se noi riconosciamo che il prato deve fornire l'umus ed il letame per tutto il terreno coltivato, è ovvio che a questo bisognerà dare una estensione di terra almeno eguale a quella del terreno sottopo-

sto a coltura avvicendata inquantochè, senza la scorta di umus e di letame nel terreno nessuna coltura è possibile.

Se poi il prato è formato di leguminose con radici profonde, oltre all'umus, lo strato attivo del terreno acquista di spessore, si mantiene fresco più a lungo e si arricchisce dell'elemento fertilizzante principale quale è l'azoto.

Abbiamo già visto nell'ultimo articolo che fra tutte le leguminose la pianta più adatta è l'*erba medica*, l'erba regina come viene chiamata da noi da tempo immemorabile, perchè è generalizzata in quasi tutte le nostre regioni e perchè si distingue, per la sua prodigiosa produttività, per la sua resistenza alla siccità e perchè riesce a bonificare, sia fisicamente che chimicamente, tutti i terreni nei quali si coltiva.

Io credo perciò indispensabile in tutta Italia, ove si voglia intensificare seriamente la coltivazione del grano così da portare il prodotto a non meno di 30 Q. per ettaro, che la metà del terreno sottoposto a rotazione sia destinato ad erba medica, un quarto a frumento e l'altro quarto a colture industriali sarchiate.

Fino ad ora si soleva tenere l'erba medica fuori rotazione. Noi vogliamo che essa entri in rotazione per utilizzarla per sovescio nel quarto anno, quando essa ha raggiunto la sua massima produzione, quando le sue radici sono ancora carnose coi tubercoli radicali turgidi (1). E' in questo stato che l'erba medica esercita la sua maggiore azione sul grano e sulle altre colture che ad essa succedono.

I prati in genere fuori rotazione hanno influenza sull'economia dell'azienda per la produzione del letame, ma viene a mancare quella di bonificamento generale del terreno. Se posta in rotazione, l'erba medica dà questo e quello.

In terreni speciali, l'erba medica può essere sostituita dalla lupinella pei terreni brecciosi e la sulla per i terreni marnosi a forte pendio, ma non si riesce con queste ad ottenere produzioni di grano come nell'erba medica.

***

L'avvicendamento a base di erba medica lo rappresento col seguente ordine e come è indicato nello schema.

---

(1) E' da notarsi che anche l'erba medica *fuori* rotazione non ne è fuori in senso assoluto. Ogni 4-5 anni l'appezzamento a medica ritorna in rotazione.
T. P.

1° anno - Frumento su sovescio di medica di 4 anni (Q. 30 di grano (1) e Q. 60 di paglia).
2° anno - Barbabietole con stallatico (Q. 400 di radici e Q. 100 di foglie).
3° anno - Frumento (Q. 40 di grano e Q. 80 di paglia). (2).
4° » - Patate o granturco, ed ortaggi o legumi (Q. 300).
5° » - Semina erba medica pura (Q. 40 di fieno).
6° » - Secondo anno di erba medica (Q. 120 di fieno).
7° » - Terzo » » (Q. 130 di fieno).
8° » - Quarto » » (Q. 130 di fieno).

Schema dell'avvicendamento di un podere di 8 ettari.

I. Frumento dopo medicajo	V. Medicajo di un anno
II. Barbabietole	VI. Medicajo di 2 anni
III. Frumento	VII. Medicajo di 3 anni
IV. Patate e Legumi	VIII. Medicajo di 4 anni

L'erba medica ci dà Q. 420 di fieno, ai quali aggiungendo altri Q. 120 di mangimi provenienti dalle colture sarchiate (zucchi di barbabietole e foglie, scarto di ortaggi, stoppie etc.) torna un totale di Q. 560 di manginni coi quali si possono mantenere 12 vacche, che danno un prodotto (vitelli e latte) valutandolo in latte, litri 3000 per capo, in totale litri 36.000 e tonnellate 170 di stallatico.

Il grano.

Nel primo anno il frumento con la scorta in terra lasciata dal medicajo di 4 anni, (vedi mio articolo precedente pag. 399, N. 13),

(1) Salvo complicazioni! T. P.
(2) Magari! T. P.

produce non meno di 30 Q. di granella, e se il medicajo è stato sovesciato a tempo, c'è la possibilità di produrne di più. La notevole concimazione fosfatica (Kg. 94 di anidride fosforica) è indispensabile per mantenere l'equilibrio e così la concimazione calcica per affrettare la nitrificazione. Se il medicajo non è stato sovesciato a tempo, conviene anche una lieve concimazione azotata (Q. 1 di nitrato) alla semina, per affrettare lo sviluppo delle radici.

Nel terzo anno il frumento viene a trovarsi in un terreno meglio preparato, trova una buona scorta di letame ben decomposto, lasciato dalle barbabietole e ricca di anidride fosforica, così che occorrono soltanto Q. 2 di perfosfato e Q. 1 di nitrato ammonico. In questo anno la produzione unitaria può raggiungere i 40 Q. di grano.

Le colture sarchiate.

Si potrebbero chiamare le vere e proprie colture industriali, indispensabili perchè dopo il bestiame sono la maggior fonte di lucro per un'azienda e sono quelle che ripartiscono bene il lavoro per tutto l'anno, un lavoro che viene bene rimunerato così da permettere anche la coltivazione a mezzadria.

La lauta concimazione con stallatico e colaticcio che possono ricevere permette i prodotti più elevati ed anche due prodotti in un anno.

Il granturco conviene limitarlo alla quantità necessaria per il consumo interno, consociandolo però sempre ai fagioli e cavoli.

Il tabacco, la canapa, le barbabietole, le patate, le cucurbitacee, i pomidoro, seguite o consociate ai legumi e ortaggi autunnali-vernini, sono le coltivazioni più appropriate per la rotazione a base di erba medica.

Ripartizione del lavoro.

Il lavoro necessario per questo avvicendamento è il seguente, ripartito per colture:

ha. 2 frumento	a ore 600,	ore 1200	di cui 900	da uomo e 300	da donna
» 2 sarchiate	» 1500,	» 3000	» 2400	» » 600	» »
» 4 erba medica	» 750,	» 3000	» 2250	» » 750	» »
Governo di 12 vacche e per l'aratura			» 4000	» » 800	» »
	nell'anno totali ore		9550	da uomo e 2450	da donna

Queste ore di lavoro possono essere date in un anno da una famiglia colonica di 6 persone e se tre sono maschi.

(Continua). D. Tamaro.

Note zootecniche

Nel N. 3 del Marzo u. s. anno V°, nella Rivista mensile illustrata « L'Italia agricola », il valoroso insegnante e Direttore dell'Istituto Sperimentale Agrario Cremonese ha pubblicato una relazione circa un esperimento praticato nell'azienda dello Istituto nell'annata 1926. In essa si legge che il prodotto medio di ogni vacca è stato di q.li 41,34 in tutto il periodo decorrente dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1926 (sopra 50 vacche di cui 20 primipare).

Questo risultato è certo sodisfacente (1), in quanto supera, anche di molto, quello medio delle bergamine cremonesi, che sono fra le migliori d'Italia. E' scritto nella stessa relazione che il consumo medio dei foraggi, per ogni vacca, è stato di q.li 46,40 (equivalenti in fieno) e di q.li 14,37 di concentrati.

Ora, dati gli estremi di fatto, riportati nella predetta Rivista, e le conseguenze dedotte dallo illustre professore, parrebbe, ad occhio e croce, che l'allevamento delle vacche da latte costituisca la fenice delle industrie.

A me, modesto e semplice allevatore, pare invece che la industria esercitata, secondo i risultati conseguiti nello Istituto Cremonese, costituisca una notevole passività. Un semplice conteggio dei prodotti e delle spese varrà a suffragare l'affermazione di cui sopra.

Entrata

1. Prodotto accertato per capo q.li 41.34 di latte, a lire 98 (media listino pubblicato nei diversi giornali agricoli)	L.	4051
2. Vitello dopo 10 giorni dalla nascita - media	»	500
3. Concime prodotto da ogni capo - esclusa lettiera	»	400
Totale prodotto	L.	4951

(1) Io direi magnifico! T. P.

USCITA

4. Q.li 46,40 (equivalenti fieno a L. 60) - media dedotta dai listini (1)	L. 2784
5. Concentrati q.li 14,37 al prezzo minimo di L. 130 %,	» 1868
6. Personale, cioè capo stalla, ed almeno due garzoni adatti, media per capo	» 400
7. Direttore tecnico - al minimo per capo	» 200
8. Interessi capitale vacche, valutata ognuna L. 400 (2), ed ammortamento (poichè le vacche lattifere dopo il nono anno si deprezzano) - 12 %	» 480
9. Personale supplente, rispettando il riposo festivo, le ferie annuali e limitazione orario, per capo	» 60
10. Fitto del fabbricato della vaccheria, od ammortamento se è proprietario, per capo	» 60
11. Tassa bestiame - esercizio - R. Mobile (o reddito agrario, se è proprietario coltivatore diretto), posta, medicinali, veterinario e tante altre piccole spese, per capo	» 100
	L. 5952

Differenza passiva circa L. 1000 per capo, e per N. 50 capi lire 50.000 di perdita, e ciò, senza tener conto della spesa per la monta, assicurazioni diverse per il personale, per la responsabilità civile, per molte altre ancora, inerenti all'allevamento del bestiame.

E nei casi di epizoozia, come si compensano le perdite? Ed il danno per gli aborti o per quelle che rimangono vuote, come si elimina?

Conclusione logica dei fatti esposti consegue: che se un galantuomo ha la fortuna di possedere 50 vacche lattifere, producenti q.li 41 di latte ciascuna, e le foraggia come nell'Istituto Agrario Cremonese, e le governa secondo le leggi vigenti, nel giro di pochi anni, ridurrà a zero il suo capitale bestiame.

Tutto ciò si è esposto non per menomare il valore didattico e scientifico dell'illustre direttore dell'Istituto Cremonese; ma per

(1) Se tutti vendessero il fieno, quanto questo costerebbe? Bisogna considerare il bestiame come un mezzo di vendere il fieno e gli altri foraggi dell'azienda. Ma il prof. V. de Carolis risponderà meglio di me. (Vedi avanti).
T. P.

(2) Così il manoscritto! T. P.

richiamare l'attenzione degli studiosi e dei dirigenti sulle difficoltà e sull'alea che si corre nello sfruttamento delle industrie agricole in genere.

I produttori e gli industriali agricoli sono ritenuti sfruttatori del consumatore, e sono inoltre perseguitati dal fisco, con tutti i possibili balzelli, perchè ritenuti pescicani.

N. B. — Le medie dei prezzi del latte, dei mangimi, dei salari e compensi sono state rilevate dalle periodiche pubblicazioni della Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, quindi non sospettabili. Ad ogni modo, anche se qualche cifra potrà essere modificata, il risultato non varierà, e la passività non si potrà eliminare in modo alcuno.
S. C.

***

Risposta. — Se il Sig. S. C. mira ad affermare che il latte oggi è relativamente mal pagato, non si può non essere d'accordo con lui. A Milano chi distribuisce il latte alla minuta vendita pone a suo favore un balzello di 25 cent. al litro. Come si fa ad accontentare con 80 cent. al litro l'agricoltore che lo produce, quando si sa che egli spende già 25 cent. al litro per il personale che munge?

Questo detto, però, giova soggiungere che il conto del Sig. S. C. ha un'impostazione due volte errata: è cioè errata come conto analitico di stalla, ed errata nell'inquadramento dell'azienda agraria.

1°) Non si può addebitare alle stalle il foraggio di produzione interna dell'azienda a prezzo di mercato. Ciò presuppone la possibilità per l'azienda agraria di vendere il foraggio invece di darlo al bestiame. Ciò che non è.

E allora la impostazione del conto stalla vuole essere modificata nel senso di dedurre dall'attivo tutte le spese note: quello che rimane starà a costituire il ricavo della superficie foraggera destinata al bestiame (1).

Nel caso concreto l'attivo è costituito da q.li 41,34 di latte, che nel passato anno è stato venduto nel Cremonese a L. 108 per q.le: e cioè in totale L. 4464,72 per vacca.

Il vitello e il letame stanno a bilanciare le spese di lettiera ed impreviste.

Al passivo si devono segnare, anzitutto, i concentrati in ragione di q.li 14.37 per vacca, al prezzo approssimativo di L. 1 al Kg.

(1) Esattamente. T. P.

e cioè L. 1437. A questa spesa è da aggiungere in cifra tonda un migliaio di lire per personale, interessi, ammortamenti, rischi e spese generali. In totale, adunque, le spese note di stalla si aggirano intorno a L. 2437 per anno e per vacca.

Deducendo il passivo noto in L. 2437 dall'attivo in L. 4464.72, restano L. 2027.72, e cioè L. 2000 in cifra tonda o giù di lì.

Queste L. 2000 costituiscono il ricavo della superficie foraggera per mantenere una vacca.

Le cifre sono suscettibili di diminuzione o di aumento secondo le circostanze. Nel caso nostro osservo che lo importo dei concentrati vuole essere segnato in ragione di L. 1 al Kg. poichè abbiamo impiegati foraggi che — come la pula di riso, le crisalidi di bachi da seta ecc. ecc... — venivano offerti nel passato anno a prezzi convenienti (1).

Ciò che non sembra mutabile è l'impostazione del conto, ritenendo che essa sia il meno peggio in una analisi, più o meno pericolosa, di costi di produzione di derrate agrarie.

2°) Le risultanze di quest'analisi non possono avere un valore assoluto, ma soltanto relativo, e servono principalmente all'imprenditore agrario per stabilire la proporzione delle coltivazioni da adottare.

Un giorno diremo anche in Italia quello che si debba intendere per agricoltore. Io penso che esso non sia nè zootecnico, nè cerealicultore, nè frutticultore, nè viticultore, nè tante altre specialità: ma semplicemente... agricoltore. Come tale, egli deve saper valutare le ripercussioni che nella sua impresa esercitano certe attività che dai conti analitici possono essere messe in mala luce.

Il conto del bestiame non può nelle aziende agrarie essere ridotto a una partita di dare e di avere della stalla, ma vuole essere inquadrato nel rendimento generale dell'impresa.

Questa considerazione ha avuto, ha e avrà un valore particolare per l'Italia, che non potrà aspirare ad una agricoltura fiorente fino a quando non avrà popolate le sue aziende di molto bestiame e di bestiame ben pasciuto (2).

La Bassa Lombardia, se produce quello che produce, lo deve anche alla sua dotazione di bestiame.

E l'annata in corso, così povera di pioggie in Aprile, ammonisce

---

(1) E ancor meno costano adesso. T. P.
(2) E' proprio così. T. P.

che, per vincere la siccità, bisogna tenere le stalle costantemente piene di bestiame. Dove la terra è arricchita di materia organica tutti i raccolti sono più copiosi e più sicuri.

Provi il Sig. S. C. a sopprimere il bestiame nella Bassa Lombardia. Nel giro di pochi anni avrà non solo mangiato il capitale bestiame; ma avrà anche mangiata la fertilità accumulata in decenni di lavoro e ridotta alla fame la terra e chi la coltiva.

E allora che valore hanno i conti che considerano la stalla avulsa da tutto il resto dell'azienda agraria? (1).

3°) Arrivato a questo punto, non credo che le osservazioni del Sig. S. C. possano essere in rapporto con la mia modesta relazione sul regime delle vacche da latte, che ha incontrato tanto favore.

La mia tesi era ed è questa: nell'alimentazione della vacca da latte costa di più un regime povero o un regime ricco?

Un anno di prove con cinquanta vacche ha confermato che il regime povero è più costoso del regime ricco.

Una quindicina di quintali di mangimi concentrati per anno e per vacca introdotti opportunamente nelle stalle dei bovini da latte produce, per anno e per vacca, almeno: 1) un aumento di una dozzina di quintali di latte; 2) una economia di una quindicina di quintali di equivalenti in fieno; 3) letame più ricco di elementi fertilizzanti: 4) bestiame più nutrito.

Questa è la sostanza del mio opuscolo, sulla quale il Sig. S. C. non solleva alcun dubbio.

Il che unicamente preme di rilevare in questa replica che il Direttore del « Coltivatore » gentilmente mi ha affidata (2).

Cremona, Maggio 1927. V. De Carolis.

(1) Come docente di economia rurale confermo pienamente. T. P.
(2) E di cui sono gratissimo. T. P.

Promesse e speranze granarie

Sebbene non poco tempo ci divida dall'epilogo della coltura e ci siano da temere specialmente le sorprese della stagione, è pur tuttavia lecito trarre le prime promesse e concepire le prime speranze sul futuro raccolto.

I frumenti coltivati bene spiegano ora al sole di questa splendida primavera tutta la magnificenza del loro colore verde intenso, tutta la fierezza della loro salute, e s'avviano fidenti verso l'ultima fase della loro esistenza.

Se il maggio non correrà troppo umido e il giugno eccessivamente caldo, se non vi saranno forti allettamenti e le ruggini o la stretta non ci giuocheranno brutti scherzi, assisteremo ad un raccolto di grano veramente buono e in molti casi addirittura meraviglioso.

Fig. 18. — *Mentana* a righe. (Amm.ne Giavi - Conegliano).

Come potrebbero infatti fallire, in assenza di manifestazioni meteoriche decisamente contrarie, i frumenti che furono oggetto delle cure più assidue, che conobbero tutte le arti dei più perfezionati metodi colturali?

La pianta del pane ha ormai luminosamente dimostrato di sapere rispondere alle sollecitudini dell'agricoltore, e quando essa viene inserita in una rotazione che comprende molte foraggere, e consente perciò un largo allevamento di bestiame; quando è ammessa in terreni ben lavorati e che scolino bene; quando riceve concimazioni adeguate, e non a dosi omeopatiche, ma piene e complete; quando è seminata a righe o a solchetti, e poi zappata e rincal-

zata, nessun dubbio che la sua produzione, pur essendo influenzata dall'andamento stagionale, risulterà sempre soddisfacente, e in tutti i casi di non poco superiore a quella della coltura mal fatta.

Ecco perchè diciamo che si possono già trarre le prime promesse e concepire le prime speranze; promesse e speranze che meglio non potrebbero mettere davanti agli occhi e infondere nell'animo i bei campioni di frumenti qui illustrati, e che sono appunto il frutto della coltura razionale.

Fig. 19. — *Gentil rosso 48* a righe. (Pradella Giuseppe - Bibano).

Ecco perchè diciamo anche che la vittoria del grano è più che altro questione di volontà, che non deve perciò mancare in quanti hanno al sommo dei loro pensieri l'interesse e il bene della Patria.

G. Consolani.

La convenienza economica delle concimazioni chimiche [1]

Si scrive e si va ripetendo con viva insistenza che i concimi chimici sono cari, troppo cari. Alcuni poi, e credo i meno convinti, so-

(1) Articolo di cui abbiamo dovuto, con rincrescimento, ritardare la pubblicazione. T. P.

stengono che l'aumentato prezzo delle materie fertilizzanti è tale, in confronto con quello dei prodotti agricoli, da non essere più conveniente il loro impiego.

Noi, ad esempio, non siamo di questo avviso; perciò, mentre non condividiamo questa campagna ostile esortiamo l'agricoltore ad insistere fiducioso nell'impiego dei fertilizzanti, ed anzi ad aumentarne il consumo, onde elevare sempre più la produttività della terra, prima e sicura fonte di ricchezza nazionale.

Chi non lesina nel concimare i suoi seminati, ritrae sempre un utile considerevole, giacchè gli abbondanti raccolti che se ne ottengono, oltre a rifondere le spese incontrate per l'acquisto dei fertilizzanti, lasciano in più un largo margine di guadagno.

Ed infatti, pur avendo i concimi chimici, come ogni altro prodotto agricolo ed industriale, seguìta la legge economica, il loro aumento verificatosi dall'anteguerra ad oggi è in proporzione inferiore.

E l'agricoltore non ignora come le derrate alimentari, e in particolare il grano, sieno aumentate in maggior misura rispettivamente ai concimi (1), il cui costo si è mantenuto nei limiti stretti della svalutazione monetaria.

D'altra parte se i prezzi del perfosfato minerale, per condizioni speciali di mercato, sono aumentati presentemente di circa 75 cent. per quintale — cioè a dire del 2,50 % del prezzo precedente —, questo lieve aumento è stato largamente compensato dal forte ribasso verificatosi sui concimi azotati.

Per cui l'agricoltore italiano nella presente campagna primaverile, riscontra per l'approvvigionamento dei fertilizzanti in complesso una sensibile diminuzione di prezzo d'acquisto in confronto con lo scorso autunno.

Possiamo perciò asserire essere infondata la leggenda del *caro-concimi* e, quindi, devesi far opera di sana propaganda affinchè non si abbia a lamentare una minor richiesta di fertilizzanti, il di cui impiego rappresenta indubbiamente uno dei mezzi più efficaci e sicuri per aumentare la produzione delle colture e per ottenere dalla terra i massimi rendimenti.

Comunque, un calcolo semplicissimo servirà meglio delle parole a dimostrare il vantaggio economico dell'impiego dei fertilizzanti e auguriamoci anche a persuadere del dovere e della necessità, oggi

---

(1) Oggi però siamo in un notevole periodo di discesa. T. P.

più che per il passato, del loro massimo impiego, onde validamente contribuire al risveglio dell'agricoltura a vantaggio dei singoli e della Nazione.

Per brevità limiterò il calcolo alla sola coltura del frumento, la più diffusa rispetto alle altre comunemente coltivate, e anche perchè è quella che a noi maggiormente interessa.

Per concimare un ettaro di terreno (mq. 10.000) destinato a grano, occorrono:

q.li 5 di perfosfato minerale (a L. 33 il q.)	L.	165
q.li 1,20 di solfonitrato ammonico (a L. 178 il q.)	»	213
	L.	378

oppure

q.li 5 di perfosfato minerale (a L. 33 il q.)	L.	165
q.li 1,50 di solfato ammonico (a L. 150 il q.)	»	225
	L.	390

od anche

q.li 5 di perfosfato minerale (a L. 33 il q.)	L.	165
q.li 2 di calciocianamide (a L. 116 il q.)	»	232
	L.	397

Ammettendo che il maggiore aumento per effetto della concimazione sia limitato a soli q. 5 di granella (in moltissimi casi si arriva anche agli 8-10 quintali) il reddito lordo totale sarebbe il seguente:

q.li 5 di grano (a L. 160 il q.le)	L.	800
q.li 10 di paglia (a L. 25 il q.le)	»	250
	L.	1050

Considerando pure di dover ridurre del 20 % il reddito netto (nel primo caso L. 1050 — L. 378 = a *L. 672;* nel secondo caso lire 1050 — 390 = a *L. 660;* nel terzo caso L. 1050 — 397 = a *L. 653*) per conto di maggiori spese rappresentate dal trasporto, spargimento dei concimi e cure di coltivazione, il tornaconto ad ettaro sarebbe di L. 538 concimando con perfosfato e solfonitrato ammo-

nico; di L. 528 concimando con perfosfato e solfato ammonico; di L. 523 concimando con perfosfato e calciocianamide.

Evidentemente queste cifre sono più che sufficienti per dimostrare che l'agricoltore percepisce, sulla somma anticipata per l'acquisto dei sali minerali, un reddito che supera, di gran lunga, del cento per cento il primitivo capitale d'impiego.

E' da notarsi che i prezzi sopra riferiti del costo dei concimi e che io ho dedotto da un listino di un Consorzio Agrario della zona, sono quelli che si praticano per acquisti al minuto. Naturalmente per gli acquisti di partite rilevanti, come sono necessarie per le aziende di una certa importanza, il costo subisce una considerevole diminuzione.

Superfluo sarebbe il dilungarsi ancora sull'argomento e inutile mi pare illustrarne la conclusione, giacchè, non essendo la matematica un'opinione, servono i numeri che, come diciamo noi maremmani, tagliano, nel nostro caso, la testa al toro.

Non potrei chiudere questa breve nota in modo più efficace che riportando un brano del saliente discorso, pronunziato ultimamente da S. E. Belluzzo alla Camera, in occasione del Bilancio dell'Economia Nazionale: «... Vi sono — Egli disse — dei concetti nuovi «da introdurre nell'agricoltura italiana, la quale più che preoccu- «parsi, come ora, di quanto costa un'operazione, deve esaminare «e calcolare quanto *essa rende*».

Dott. Bruno Mori.

Libri nuovi

A. Draghetti — *Forme extra-tipiche ed extra-specifiche da incrocio nel frumento e loro importanza nella costituzione di nuove stirpi.* - (Stazione sperimentale agr. ital. 1926). — Modena - Soc. tipogr. modenese.

Lavoro molto importante. Siamo nel campo della genetica vera: quella che io chiamo matematica della generazione. Il Dr. Draghetti è in pieno possesso dell'ardua scienza. Questo studio, acuto e profondo, lo dimostra. Non si può riassumerlo. Ma bisogna leggere, meditare e, se si può, mettersi a lavorare di genetica. Che avvenire brillante è riservato a questi studi!

G. Josa — *Sulla istruzione professionale dei Contadini.* - Discorso alla Camera dei Deputati - 26 maggio 1926. — Tip. della Camera dei Deputati - Roma MCMXXVI

Sobrio, denso, preciso questo discorso del caro amico on.le Josa. Le semplici e sane idee esposte per un più razionale ed efficace ordinamento dell'istruzione agraria ai contadini mi sembrano ben degne d'esser tenute in gran conto dal Governo. Lo spero e lo auguro. T. P.

Briciole

Curiosità..... botaniche

non rarissime però e praticamente non importanti.

La fotografia qui riprodotta fu, dal Dott. L. Ubaldi di Narni

Fig. 20. — Oliva su vecchio legno (1).

(Umbria), inviata al nostro Direttore che la illustrò recentemente su « Note di Frutticoltura ».

(1) Il cliché ci è stato gentilmente favorito dal R. Osservatorio di Frutticoltura di Pistoja

Sembra che anche nel susino Burbank ed in altri fruttiferi, come nell'olivo, possa talvolta sorgere sporadicamente qualche gemma fiorifera sul tronco o su di un grosso ramo. Da essa si può originare un fiore fertile che si feconda ed allega.

♣

Il maiale è una bestia pulita come le altre. La maggioranza degli agricoltori non crede a questo, e continua a lasciar vivere la buona bestia nel luridume. E' errore gravissimo.

Infatti il maiale ha bisogno, come tutte le altre bestie, di vivere in un ambiente sano e pulito. Ha bisogno di tuffarsi in acqua e lavarsi, dato anche il prurito che spesso lo tormenta. Soltanto quando non ha a sua disposizione acqua pulita, il porco si getta in quella sporca, forse anche non distinguendola, oppure si arrota continuamente ai muri, agli alberi, ai pagliai.

Il porcile tenuto razionalmente dovrebbe avere da un lato un'apertura che a dolce pendio andasse a terminare in una pozza d'acqua sempre pulita, e si vedrebbe allora il maiale tuffarvisi molto spesso e con piacere. Un angolo dello stallino dovrebbe essere libero da lettiera, ed il maiale scomodandosi, sempre vi deporrebbe i proprî escrementi senza lordare il giaciglio.

Le malattie del maiale sono spesso causate dall'ambiente lurido.

♣

Meccanica agraria.

Henry Ford, il costruttore di automobili, sta dimostrando nella sua tenuta di Michigan come in venti giorni un uomo possa fare quello che un operaio normale fa in un anno. La sua tenuta, meccanicamente industrializzata, sarà arata ed erpicata in due giorni, seminata in un giorno, sarchiata in cinque giorni, mietuta in due giorni. Il resto del tempo sarà dedicato a lavori agricoli diversi.

♣

Nuovo pesco « Golden Jubilee ».

E' un ibrido Elberta × Greensboro, che con uno dei suoi semi ha originato « Golden Jubilee », nei terreni del Dipartimento di agricoltura nello Stato di New Jersey. Il frutto è spiccagnolo; somiglia strettamente ad Elberta per la forma e per il colore, però matura

alcuni giorni prima di Carman: è una pesca primaticcia, migliore di tutte le altre del suo tempo, cioè dell'ultima decade di giugno. Il prof. M. A. Blake, della Società orticola del New Jersey, prevede che questo nuovo pesco avrà un grande avvenire.

♣

I concimi. — A. Bruttini — IVa Edizione - Casa Editrice F.lli Ottavi - Casalmonferrato - L. 16. —

Libro ormai noto, questo. Ma occorreva aggiornarlo. L'A. lo ha egregiamente portato all'attualità. Tutta la materia dei concimi viene qui esposta conciliando assai bene le esigenze di un linguaggio tecnico esatto colla necessaria chiarezza e popolarità. Incisioni numerose rendono più attraente il bel volume. E un ricco indice alfabetico facilita le ricerche. Un cordiale plauso all'A. e rallegramenti anche alla Casa editrice. T. P.

♣

Al telefono.

— *Si possono spedire i pulcini di un giorno?*

— Ma sicuro, appena asciugati; 2 o 3 giorni di digiuno non sono loro dannosi. Occorre provvedere scatole di cartone adatte ed avere però alcune precauzioni.

— *E' vero che l'olio di fegato di merluzzo fa bene ai pulcini?*

— Mah?... In Germania v'è chi dice di avere ottenuto buoni risultati, somministrandone 1 grammo al giorno per 20 pulcini — a partire dal quattordicesimo giorno di età — e continuando con 1 gr. per 15 pulcini, dopo cinque settimane; e così di seguito. Per ogni pollo adulto conviene non oltrepassare la dose di gr. 1 per giorno.

— *Non avrei pensato mai di dover dare anche ai pulcini l'Emulsione Scott!*

— L'Emulsione sembra però non troppo conveniente sotto ogni punto di vista.

Rivista della stampa italiana ed estera

Comitato permanente del grano.

In applicazione al R. D. L. 17 Marzo 1927 n. 407, il Comitato è stato portato da 9 a 12 membri. Faranno parte del Comitato per-

manente del Grano: il Prof. Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura al Ministero per l'Economia Nazionale; per la Confederazione Gen. dell'Agricoltura: il Comm. Cacciari, il Prof. Marozzi ed il Prof. Fileni (tecnico); per la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: il Dr. Razza, il Dr. Angelini ed il Prof. Novelli (tecnico); cinque membri di provata competenza, nelle persone dei Sigg.: Prof. Strampelli, Prof. Poggi, Prof. Ferraguti, Prof. De Cillis, Comm. Bartoli.

L'esportazione delle uova dall'Italia.

Importanza dell'esportazione Italiana.

Manca in Italia una statistica del pollame. Da indagini basate principalmente sul consumo, si può arguire che vi siano in Italia attualmente oltre 60.000.000 di galline.

Il pollame annualmente allevato per il pronto consumo può calcolarsi in oltre 50.000.000 di capi, per un valore di circa 400 milioni di lire, senza contare le oche, i tacchini, i piccioni, le anitre, che rappresentano un valore di oltre 300 milioni di lire.

In condizioni normali, il pollame alimenta un florido commercio di esportazione: inoltre le uova prodotte ogni anno superano i 4 miliardi, per un valore medio di circa 2 miliardi di lire.

Anche la produzione delle uova, superiore al consumo interno, alimenta un notevole commercio di esportazione.

Le cifre che seguono, confrontando l'esportazione con l'importazione delle uova nel periodo prebellico, e negli ultimi anni, dimostrano l'importanza del commercio delle uova:

	Importazione		Esportazione	
1909	Q.li 39.236	L. 7.847.200	Q.li 216,915	L. 43.383.000
1912	» 11.542	» 2.135,270	» 248.206	» 48.400.170
1914	» 24.311	» 4.497.535	» 269.018	» 52.458.510
1925	» 46.759	» 38.239.228	» 303.357	» 340.581.442
1926	» 69.574	» 60.522.212	» 214.564	» 259.229.658

Come si vede, l'Italia, pur essendo un Paese fortemente esportatore, fa una certa importazione di uova, che si è andata accrescendo notevolmente in questi ultimi anni.

Le principali provenienze, pel 1926, risultano dalla seguente tabella:

Regno S. H. S.	Q.li 29.817	Polonia	Q.li 3.544
Turchia	» 21.227	Francia	» 432
Albania	» 10.243	Altri Paesi	» 3.311

I paesi che importano in Italia sono quelli che vendono a prezzo inferiore, dato che i loro prodotti sono di qualità notevolmente più scadente di quelli nazionali.

Sono gli stessi paesi che fanno una viva concorrenza ai nostri prodotti sui mercati dell'Europa centrale, sia per il minore prezzo, sia anche per la loro maggiore vicinanza a quei centri di consumo.

Paesi di destinazione.

Dalla seguente tabella possiamo rilevare i Paesi di destinazione dell'esportazione italiana delle uova negli ultimi anni, in confronto all'anteguerra.

Destinazione	1913 Q.li	1913 Lire	1925 Q.li	1925 Lire	1926 Q.li	1926 Lire
Germania	64.098	12.499.110	131.061	151.168.956	113.866	138,568,180
Svizzera	29.598	5.771.610	102.852	112.293.591	54.007	67.006,178
Gran Bret.	78.670	15.340.650	21.515	25.006.400	13.331	17,990,880
Spagna	79	15.405	10.080	9.556.794	13.261	14.712.960
Argentina	17.529	3.418.155	5.323	5.608.750	11.421	11,137,250
Belgio	27.029	5.270.655	22.683	27.239.000	2.544	3.295.500
Austria	4.907	956.865	4.532	3.762.950	895	1.113,850
Francia	23.642	4.610.190	948	1.175.615	822	830.167
Provviste di bordo	1.165	314.925	3.616	3.773.366	4.009	4.230.383
Altri Paesi	1,044	115.830	747	996.020	408	344.320
Totali	247.761	48.313.395	303.357	340,581,442	214.564	259.229,668

Da questo prospetto possiamo rilevare due fatti:

1° Che l'esportazione delle uova, senza tener conto del 1925, annata eccezionalmente favorevole, non ha ancora completamente raggiunto le proporzioni dell'anteguerra.

2° Che le destinazioni dell'articolo, pure essendo le stesse, hanno modificato notevolmente le proporzioni: al primo posto fra i paesi importatori di uova italiane, infatti, è oggi la Germania che assorbe da sola oltre il 50 % del traffico. Segue la Svizzera, che nel 1925 assorbì un terzo, e nel 1926 un quarto dell'intero traffico. La Gran Bretagna, dal primo posto è passata al terzo, e nel 1926 ha importato per una quantità appena superiore a quella della Spagna, la quale viceversa, da un'importazione insignificante nel 1913, è giunta ad assorbire circa il 6 % dell'esportazione italiana.

L'Argentina ha perduto molta della sua importanza come cliente, ma sembra che torni a riacquistarla in parte. L'Austria, quantunque ridotta di territorio, mantiene le sue posizioni. La Francia, invece, diventa un cliente secondarissimo. (Dal *Bollettino di informazioni commerciali*).

CAMILLO MANCINI

✠ 7 Maggio 1927

La ferale notizia ci è giunta inattesa, costernandoci quindi ancor più profondamente.

Camillo Mancini, settantenne, ma attivo e pieno di operosità, ha fino agli ultimi giorni dell'esistenza lavorato con amore per l'agricoltura cui dedicò molta parte della Sua vita.

Agronomo di valore, conferenziere brillante, scrittore piano, acuto, vivace, piacevole, Egli è stato dei nostri più vecchi, assidui ed affezionati Collaboratori, vincolato da sentimenti di profonda amicizia al nostro Direttore ed agli Ottavi, dei quali ha sempre venerato la memoria. Fu deputato al Parlamento ed Autore di numerose pubblicazioni agrarie, veramente pregevoli.

I nostri lettori, che da lunghi anni conoscono e stimano in Camillo Mancini il propagadista originale ed appassionato dell'agricoltura, piangeranno con noi la Sua morte.

Ci associamo commossi al cordoglio, esprimendo alla Famiglia Mancini le nostre più vive, sincere condoglianze.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **La scadenza del Concorso per il posto di Vice-direttore presso la Regia Stazione Bacologica Sperimentale di Padova** (vedi *Coltivatore* N. 10) è stata prorogata al 31 Maggio 1927.

— **A 2 posti di Reggente di Sezione ordinaria e ad un posto di Reggente di Sezione Zootecnica** presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Parma è aperto il concorso. Le domande e i documenti devono essere inviati al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra di Parma entro il 12 Giugno 1927.

— **Al posto di Assistente alla Stazione Sperimentale di Selvicoltura presso il Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze** è aperto il Concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla Segreteria dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze entro il 16 giugno 1927.

— **Un concorso a 40 posti di Capo Manipolo nella Milizia Nazionale Forestale**, da conferire: per 15 posti ai diplomati in scienze forestali dell'Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze, per 15 posti ai laureati in scienze agrarie e per 10 posti ai laureati in ingegneria, è stato bandito dal Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale. Le domande dovranno pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale - Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale - (presso il quale potranno essere anche richiesti ulteriori schiarimenti) entro il 15 Giugno 1927.

— **Un concorso a premi per la selezione del riso** è stato bandito dalla Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli che ha messo a disposizione dei migliori risicoltori concorrenti: targhe d'oro, medaglie e diplomi. I partecipanti potranno iscriversi ad una delle due categorie nelle quali è diviso il concorso: 1ª Categoria - per la coltivazione di risaia di almeno cinque ettari (anche con varietà diverse) in modo da dare alla selezione carattere industriale; 2ª Categoria - per coltivazioni di almeno un ettaro e non maggiori di cinque, applicando regolarmente la selezione metodica pel miglioramento della semente. — Le domande devono essere indirizzate alla Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli entro il mese di Maggio 1927.

— **Un concorso a premi per la costruzione di case coloniche in Sardegna** e per la sistemazione superficiale del terreno adiacente, è stato bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale tra i proprietari ed enfiteuti di fondi rustici della Sardegna. La somma stanziata per l'assegnazione dei premi ammonta a lire

220.000. Le nuove case coloniche e le relative opere di sistemazione superficiale dovranno essere eseguite nel periodo di tempo che intercede tra il 1° Giugno 1927 e il 30 Giugno 1929. Chi desidera prendere parte al concorso dovrà inviare la domanda di ammissione non oltre il 30 Giugno 1929 al Ministero dell'Economia Nazionale - Direzione Generale dell'Agricoltura, per il tramite delle Cattedre Ambulanti di agricoltura della rispettiva Provincia.

— **La VI Fiera-Esposizione annuale di Orléans** (Francia) si terrà dal 3 al 12 giugno 1927. Le ferrovie francesi hanno concesso alle merci il trasporto gratuito per il tragitto di ritorno in territorio francese. - Rivolgersi per informazioni: M. Adobet - Hôtel-de-Ville - Orléans (Loiret).

— **La Fiera Campionaria di Lubiana** (Jugoslavia) avrà luogo quest'anno dal 2 all'11 luglio. Per schiarimenti rivolgersi a: Urad - Ljubljanskega velikega semnja - Tarjaský trg. 6 Lubiana II.

— **La Mostra zootecnica sociale e il primo concorso provinciale per tori di razza bigia,** promossi dal Sindacato d'allevamento bovino di razza bigia, fra i Comuni di Abano, Ambignasego e Torreglia, avranno luogo in Abano il 17 Agosto 1927.

— **Il Convegno Nazionale dei Sindacati Tecnici Agricoli,** indetto dal Sindacato Nazionali Tecnici Agricoli e dalla Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, avrà luogo a Roma il 25 Maggio 1927. Saranno svolti interessanti temi di carattere sindacale e professionale.

— **Il Congresso del Po,** indetto dall'On. Barbiellini, Podestà di Piacenza, avrà luogo in quella Città il 10 giugno p. v., presieduto dall'On. Alberto De Stefani. Relatori del Congresso, al quale interverrà S. E. Giuriati, saranno: gli On. Serpieri, Acerbo e Solmi.

— **Il Congresso dei Tecnici agricoli delle Tre Venezie** ebbe luogo giorni or sono a Treviso, presieduto dal Dott. Franco Angelini Segretario generale del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti, e coll'intervento di numerose Autorità. Dopo interessanti relazioni, su importanti argomenti di carattere agricolo-sindacale e sull'opera svolta dal Governo nazionale a favore dell'agricoltura e per la sua valorizzazione, venne approvata la prima tariffa professionale dei tecnici agricoli delle Tre Venezie e stabilita l'organizzazione di un Congresso pel 12 Giugno, a Padova, in occasione della Fiera Campionaria.

— **Al IV Congresso della Camera di Commercio Internazionale,** che si terrà a Stoccolma dal 27 giugno al 2 luglio 1927, interverranno le rappresentanze di oltre 40 nazioni, nonchè quelle dell'Italia, ed eminenti personalità dell'industria, del commercio e delle finanze. Il Congresso, che si annunzia importante per tutti i Paesi in genere, avrà per l'Italia speciale interesse, perchè verrà eletto come presidente della Camera di Commercio Internazionale, un italiano il quale durerà in carica un biennio. Le discussioni, le relazioni, i lavori che saranno svolti, riguarderanno particolarmente le finanze, l'industria e il commercio internazionale. Tutto lascia sperare che l'incontro, in questo convegno, dei maggiori esponenti del mondo commerciale, darà modo di concludere vantaggiosi e cospicui contratti fra i vari Stati.

— **Al Congresso dei carburanti che si svolgerà a Montpellier** nei giorni 16-17-18 giugno p. v. contemporaneamente all'Esposizione, saranno presentati i seguenti ordini del giorno: Produzione sintetica dei combustibili liquidi - Fabbricazione dei carburanti di origine vegetale - Derivazione dell'alcool etilico da sostanze vegetali e particolarmente dai tralci di vite - Economia da realizzarsi sul consumo dei carburanti pei motori ad esplosione - Adattamento dei motori all'utilizzazione dei carburanti. — Per schiarimenti rivolgersi: Commisariat de l'Exposition - 16, Rue de la République - Montpellier (France).

— **Il XIII Congresso Internazionale di Agricoltura sarà inaugurato in Campidoglio.** — Avendo il numero degli inscritti al XIII Congresso Internazionale di Agricoltura superato di molto il migliaio, il Comitato organizzatore si è trovato costretto con suo grande rincrescimento, a rinunziare ai fastosi saloni del

Palazzo Doria, messi a disposizione dal Principe don Filippo Doria Pamphily. Il Congresso sarà inaugurato la mattina del 26 corrente alle ore 10,30 in Campidoglio, nell'Aula Massima del Palazzo Senatoriale, con ingresso dallo scalone di Piazza del Campidoglio.

— **XIII Congresso Internazionale di Agricoltura - Roma.** — Elenco delle Comunicazioni (Vedi N. 13 del *Coltivatore*): Todaro - L'Istituto Bolognese di Cerealicoltura; Id. - L'analisi di sementi; Munerati e Costa - La valutazione commerciale del seme di barbabietole; Garbin - Assicurazione bestiame; Luigi Raineri - Lo iodio nell'alimentazione degli animali; Donnini - Urbanesimo e scuole professionali agricole; Petri - La calce e le malattie degli agrumi; Barbieri - Cultura fisiologica; Voglino - Il seccore nero del melo; Fontana - L'organizzazione scientifica del lavoro; Gibelli - Corsi di educazione e di economia domestica; Allegri - L'orticoltura in Albenga; I. Sypriewski (Polonia) - Il valore come concime delle varietà precoci di lupini nell'Europa Centrale e Occidentale; Jana Bednarikovà (Cecoslovacchia) - Le scuole femminili rurali; L. P. Jacobsen (Danimarca) - Utilizzazione de la grande « Vildmose »; Humniki (Polonia) - La difesa dello zucchero da barbabietola; Moreau e Vinet (Francia) - Lotta contro i parassiti della vite; Niegli (Francia) - La barbabietola da zucchero nei paesi meridionali; Gervais (Francia) - Ricostituzione dei vigneti fillosserati; Poher (Francia) - La frutticoltura francese; Frazao (Portogallo) - Organizzazione dei servizi enologici; Conte di Nillemont (Belgio) - Lo sviluppo della cooperazione agricola nel Belgio; Gusmao (Portogallo) - Movimento associativo in Portogallo; Vimeux (Francia) - Lo sviluppo della cooperazione agricola in Francia; Chauyrin (Francia) - L'insegnamento ambulante dell'agricoltura; A. B. Vestergard (Danimarca) - Il sovescio in Danimarca; Guillin (Francia) - Nutrizione minerale dei vegetali; M.me Lauridsen (Danimarca) - L'insegnamento domestico; M.lle Thome (Francia) - L'insegnamento privato domestico e agricolo in Francia; Contessa de Kevauflesci (Francia) - Le organizzazioni rurali femminili; Prof. Petrik (Cecoslovacchia) - Il riordinamento della proprietà fondiaria.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per un'inchiesta internazionale sul controllo dei concimi**, dei prodotti anticrittogamici e degli insetticidi, l'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma ha inviato ai paesi aderenti all'Istituto stesso, ed ai corrispondenti, un questionario recante una quindicina di domande relative ai servizi di controllo. L'importanza di questa iniziativa non può sfuggire certamente, poichè essa mira al raggiungimento di pratici ed utili resultati per l'agricoltura, attraverso lo studio: *a*) di metodi chimici internazionali per le analisi delle materie utili; *b*) di norme da seguire nei controlli, facilitando così le transazioni.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Contro le erbe infestanti del grano** si è iniziato anche in Italia, in via sperimentale, l'uso dell'acido solforico, già abbastanza largamente adottato in Francia. Il Prof. Ilario Zannoni, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, riferisce su « La Vita Rustica » di avere eseguito esperimenti nel Marzo del corrente anno. Egli ha impiegato soluzioni al 10-12-14 per cento di acido solforico a 58° Bé ed afferma « come nei seminati trattati il 9, il 16, il 18 di Marzo, molte erbe infeste sieno state distrutte, colla quasi certezza che non abbiano più a rispuntare ». L'A. conferma l'utilità di questi trattamenti, avvertendo che « la soluzione al 12 per cento, mentre intacca completamente le veccie ed i papaveri, risulta insufficiente per il maggior numero delle graminacee infeste, fra cui primeggia l'avena fatua ». Saremo lieti di potere riportare, a suo tempo, l'esito definitivo delle esperienze.

— **Microbi incendiari.** — La combustione spontanea del fieno è dovuta a microbi chiamati « termofili ». Questo fenomeno si verifica specialmente quando

il foraggio è ammucchiato prima di essere perfettamente secco, e nulla vale a spegnere questo incendio perchè, quandò esso si manifesta esteriormente, tutta la parte centrale del mucchio è già incenerita. Spetta all'agronomo Hapeke il merito di aver individuato questi bacteri che si trovano in grande quantità nei foraggi umidi. Si è tentato di contestare l'azione di questi bacteri, dimostrando che essi non resistono ad una temperatura superiore agli 80 gradi: ma altri esperimenti più precisi hanno stabilito che se i microrganismi periscono a 80 gradi, le loro spore sopportano temperature assai più elevate senza soccombere. (Da *Le Blé, le Vin*).

— **Conservabilità delle patate.** — In un esperimento diretto dal cattedratico ambulante di Los Angeles, California, signor F. H. Ernst, patate di lotti concimati e di lotti non concimati, messe in magazzino nel luglio 1925, e di quando in quando rimosse, erano perfettamente conservate il 26 ottobre 1926. La varietà era White Rose.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Fichi da seme.** — G. P. Rixford, del Ministero di agricoltura degli S. U., dai semi di fichi di Smirne ottenne molte piantine di caprifichi e moltissime di fichi di Smirne. Col polline dei caprifichi fecondò artificialmente dei fichi in fiore della varietà Mission, che appartiene al tipo Adriatico. I fichi così fecondati assumevano la forma, il colore ed il gusto dei fichi di Smirne e contenevano dei semi grossi, pieni e germinabili. Da questi semi sono nati degli ibridi molto promettenti; si spera di trovarne almeno uno che somigli completamente allo squisito fico di Smirne, senza però aver bisogno che l'uomo o l'insetto Blastofaga fecondino tutti i suoi fiori col polline del caprifico.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Fragole.** — Nella valle del Pajaro, (California) si raccolgono fragole quasi tutto l'anno. Nel mese di novembre ne furono spedite a Chicago, per espresso, oltre cinque tonnellate. La migliore varietà di fragole a fruttificazione continua è ora quella chiamata « Progressive ».

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Decalogo per l'allevamento del vitello,** divulgato dall'Associazione Zootecnica Cremonese. — 1. - Non trascinare per la coda il vitello nell'accompagnarlo sotto la madre (il codale s'innalza). — 2. - Non reggere il vitello alla greppia alta, ma lasciarlo possibilmente libero in un piccolo box (si impedisce l'avallamento del dorso). — 3. - Non lasciare il cordone ombelicale troppo lungo (facili le infezioni e le onfalo-flebiti). — 4. - Non lasciarlo poppare troppo in una volta (facili le indigestioni). — 5. - Non trascurare di mettere nella mangiatoia un blocco di salgemma (impedisce che si lecchi o mangi sostanze nocive). — 6. - Non tenere il vitello senza aria ed allo scuro (non si sviluppa e cresce gracile). — 7. - Non far poppare il vitello, ma usa il poppatoio, se la madre ha l'afta, il vaiolo, ragadi e tubercolosi (si diminuisce la percentuale di mortalità). — 8. - Non togliere il latte da un giorno all'altro (il vitello si sovraccarica di alimenti indigeribili) ma impiega almeno dieci giorni a svezzarlo. — 9. - Non usare panelli, ma usa il pastone bagnato volta per volta, di avena macinata (gr. 1500) e crusca (gr. 300). — 10. - Non tenere la vitella di un parto gemellare a doppio sesso (dei gemelli, uno maschio e uno femmina, ordinariamente è sterile la femmina).

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Lotta contro la mosca delle olive in Italia.** — Il Prof. Antonio Berlese, Alto Direttore di questa lotta, ha indirizzato una lettera ai Presidenti dei Consorzi Antidachici, nella quale: 1) ricorda che la prima irrorazione, a difesa delle olive contro la Mosca olearia, deve essere eseguita, *impreteribilmente*, dal 15 al 20 del prossimo Giugno; 2) che entro il corrente mese deve esser pronto, sul posto, il necessario materiale pei trattamenti, affinchè la R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze possa assumere poi la responsabilità del risultato finale; 3) domanda notizie urgenti sullo stato di preparazione dei Consorzi stessi.

— **Perchè sia resa obbligatoria la lotta contro il calcino**, il Consiglio dei Ministri ha di recente adottato particolari provvedimenti. Ciò in seguito all'interessamento del Ministro Belluzzo e dell'Ente Nazionale Serico, che bene ha interpretato i desideri e le necessità degli agricoltori. Se si pensa che nella scorsa campagna furono perduti ben 6 milioni di Kg. di bozzoli (per questa malattia dei bachi), pari a circa 150 milioni di lire, si comprende tutta l'importanza di questo intervento governativo.

— **Per proteggere le giovani piante dalla selvaggina.** — Per ottenere questo risultato la « *Terre Vaudoise* » indica questo sistema assai semplice: si prende un pezzo di lardo vecchio e lo si strofina contro il fusto delle piante interamente o ad altezza conveniente. In mancanza di lardo si può cospargere la scorza del fusto, mediante un pennello od uno straccio, con olio vegetale di arachide o di colza che si è lasciato precedentemente irrancidire. Questa lubrificazione non ha alcuna influenza nociva per la pianta; anzi è utile alla salute degli arbusti. Il trattamento deve essere ripetuto due volte all'anno: in Marzo ed in Ottobre.

COLONIE.

— **Quante furono le piante distribuite in Tripolitania dal 1923 al 1926?** — Ce lo dice una recente statistica compilata dal Governo, secondo la quale il numero delle piante, sia da frutto sia forestali, distribuite dall'Ufficio agrario della Tripolitania dal 1923 al 1926, ammonta a qualche milione, suddiviso come segue: nel 1923-24: 850.000; nel 1924-25: 900.000; nel 1925-26: 1.400.000: oltre a 240.000 olivi, 150.000 alberi da frutto e parecchie migliaia di piante forestali distribuite, queste ultime, nel 1926. Furono quindi rimboschiti circa 500 ettari di dune mobili nel 1924-25 e 800 ettari nel 1925-26, trasformando quelle terre sabbiose e prive di vegetazione in promettenti boschi.

— **La produzione agricola della Cirenaica nel 1926** fu complessivamente di q.li 521.925, formati da q.li 465.650 di orzo, 43.848 di grano, 176 di avena, 2290 di datteri, 9961 di foraggio. Le spugne pescate, prodotto pure assai redditizio delle nostre Colonie, raggiunsero nel 1926, i Kg. 81.012 dei quali 72.179 registrati a Bengasi e 8833 a Derna.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

28 corsi di bachicoltura e gelsicoltura saranno tenuti, a cura dell'Ente Nazionale Serico, presso le Scuole Agrarie di: Caluso, Niguarda, Treviglio, Voghera, S. Vito al Tagliamento, Pozzuolo del Friuli, Mira, Padova, Cesena, Imola, Reggio Emilia, Altopascio, Pescia, Scandicci, Todi, Camerino, Macerata, Pesaro, Catanzaro, Avellino, Piedimonte d'Alife, Alanno, Lecce, Cagliari, Catania, Caltagirone, Marsala, San Placido Calonero. Essi avranno la durata della intera campagna bacologica.

— **A Consigliere Delegato dell'Ente Nazionale delle Cattedre di Agricoltura**, S. E. Bastianini ha nominato l'On. dott. Luigi Razza, previo accordo preso col Ministro dell'Economia Nazionale.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Agricoltori in gita d'istruzione nel Veneto.** — Organizzata dall'Ente Nazionale Serico, dalla R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, dalle Cattedre Ambulanti di Belluno, Padova, Trento, Verona, Vicenza, e dall'Istituto Bacologico di Trento, avrà luogo il 29 maggio corrente una gita d'istruzione di agricoltori che visiteranno: 1) a Susegana (Treviso), gli allevamenti bachi dell'Azienda dei Conti di Collalto; 2) a Treviso, l'allevamento razionale di bachi della Congregazione di Carità; 3) a Conegliano, la « Mostra Internazionale d'arte ispirata alla vite e al vino » presso la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La produzione e l'esportazione italiana del seme bachi** ha dato in questi anni risultati assai lusinghieri, raggiungendo un notevole grado di importanza e di

perfezione. In Italia ben 150 stabilimenti bacologici lavorano per la produzione del seme bachi, ed occupando circa 15.000 operai giungono a dare in media annualmente un milione di oncie di semi, per un valore di 67-70 milioni di lire. Questo nostro prodotto viene ormai molto ricercato e apprezzato all'estero, perchè eccellente sotto ogni punto di vista. Nel solo anno 1926 furono esportati Kg. 3547 di seme bachi per un valore di 4.011.079 di lire: 1496 Kg. vennero assorbiti dagli Stati Uniti per L. 1.671.330; 601 dal Giappone, 325 dalla Georgia; 219 dalla Romania; 217 dalla Bulgaria, ed il resto da vari altri Stati.

— **La produzione degli agrumi nella Florida** è in continuo e crescente aumento perchè la coltivazione di essi va estendendosi sempre più, tanto da lasciar prevedere che fra qualche anno, si potrà raggiungere un raccolto di 40.000.000 di cassette di agrumi. Parte degli agrumi vengono smerciati sul mercato locale, e parte inviati nell'interno del Continente americano per essere consumati e utilizzati sotto varie forme. Dal 1918 al 1927 si è avuto un aumento in questo prodotto di 8.100.000 di cassette, salendo da 8.900.000 nel 1918-19 a 17.000.000 di cassette nel 1926-27.

— Agrumi. — Il raccolto invernale degli aranci in California, nel 1926-27, è stato di 53. mila vagoni. e di 16 mila quello dei limoni.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Divieto d'importazione nella Svizzera di pollame vivo italiano.** — In seguito ad alcuni casi di peste e di vaiolo riscontrati tra il pollame esportato in Svizzera dall'Italia, l'Ufficio Veterinario Federale ne ha vietata l'importazione per un tempo indeterminato, a cominciare dal 24 aprile 1927. Siccome l'esportazione del nostro pollame trovò e trova tuttora in Svizzera uno sbocco notevole, raggiungendo in media, negli ultimi anni, su 4.145 q.li importati complessivamente, i 3.416 q.li per un valore di 1.219.000 frs., è necessario che questo divieto non perduri a lungo, per non causare ai nostri esportatori notevoli danni. Il Ministero competente sta ora interessandosi della cosa e spera, facendo pressione presso il Governo Federale, di ottenere qualche modifica relativa al divieto in parola.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Modificazione alla legge 2 luglio 1902, n. 238, sul regime fiscale degli zuccheri della saccarina.** — Regio-Decreto-Legge 17 marzo 1927 n. 377. G. U. n. 74 del 30 marzo 1927.

— **Aumento del contributo dello Stato al Consorzio dei rimboschimenti della provincia di Genova.** — Regio Decreto 6 marzo 1927 n. 375. G. U. n. 75 del 31 Marzo 1927.

— **Approvazione del nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame dei Comuni della provincia d'Aquila.** — Regio Decreto 3 marzo 1927 n. 373. G. U. n. 75 del 31 Marzo 1927.

— **Norme per l'applicazione dell'imposta camerale per l'anno 1927.** — Regio-Decreto-Legge 13 Marzo 1927 n. 385. G. U. n. 76 del 1° Aprile 1927.

— **Modificazioni al testo unico delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali.** — Regio-Decreto-Legge 24 marzo 1927 n. 387. G. U. n. 76 del 1° Aprile 1927.

— **Modificazioni al regolamento 12 ottobre 1924 n. 1590, sulla coltivazione indigena del tabacco.** — Regio-Decreto 17 Marzo 1927 n. 389. G. U. n. 77 del 2 Aprile 1927.

— **Autorizzazione alla Mutua assicurazioni Enti cooperativi italiani, ad esercitare nel Regno l'assicurazione nei rami incendio, infortuni, responsabilità civile, furti e grandine.** — Decreto Ministeriale 12 Marzo 1927. G. U. n. 78 del 4 aprile 1927.

— **Composizione e compiti del Comitato permanente per il grano.** — Regio-Decreto-Legge 17 marzo 1927, n. 407. G. U. n. 79 del 5 Aprile 1927.

— **Modificazione al funzionamento del Consiglio superiore coloniale.** — Regio-Decreto 7 Aprile 1927 n. 647. G. U. n. 85 del 12 Aprile 1927.

— **Aumento del contributo annuo dello Stato al Consorzio dei rimboschimenti della provincia di Forlì.** — Regio-Decreto 20 Marzo 1927 n. 460. G. U. n. 86 del 13 Aprile 1927.

— **Costituzione di un Consorzio di rimboschimento in provincia di Zara.** — Regio Decreto 20 Marzo 1927 n. 475. G. U. n. 87 del 14 aprile 1927.

— **Istituzione di un ruolo di personale di ragioneria della Milizia nazionale forestale.** — Regio Decreto 17 Marzo 1927 n. 477. G. U. n. 87 del 14 aprile 1927.

— **Istituzione presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma dell'insegnamento complementare di economia e legislazione agraria.** — Regio Decreto 17 Marzo 1927 n. 459. G. U. n. 87 del 14 aprile 1927.

— **Costituzione del Consorzio tra lo Stato ed il Comune di Massa per il rimboschimento del bacino del Canal Magro.** — Regio Decreto 20 Marzo 1927 n. 461. G. U. n. 87 del 14 aprile 1927.

DIVERSE.

— **Le Onoranze al Prof. Menozzi** hanno avuto luogo solennemente a Milano, in coincidenza colla inaugurazione della nuova e degnissima sede dell'Istituto Superiore Agrario, nella città degli Studi. Presenziò alla cerimonia il Ministro Belluzzo, appositamente venuto da Roma, ed intervennero pure le più alte Autorità cittadine, politiche e militari. Il Prof. Menozzi ha compiuto il Suo cinquantesimo anno di laurea, il quarantesimo anno di insegnamento ed il quindicesimo anno di direzione dell'Istituto Superiore Agrario di Milano. Rallegramenti vivissimi all'insigne Scienziato e fervidi auguri.

— **L'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria Italiana** ha avuto luogo giorni or sono sotto la presidenza dell'Ing. Guido Semenza e coll'intervento di tutti i membri facenti parte del Consiglio stesso. Il Presidente fece un dettagliato resoconto sui lavori compiuti nel primo decennio dalla fondazione di questo Ente, sull'opera svolta, in particolare, a favore dei *laboratori scientifici universitari*, sugli studi, sulla propaganda fatta per l'economia del combustibile, ricordando l'attività della *Sezione Pesca*. Riferirono quindi: l'Ing. Finzi, *sull'Archivio Tecnico Scientifico*, da lui organizzato; l'On. Bignani sull'opera svolta dal *Comitato Autonomo per l'Esame delle Invenzioni*, da lui presieduto. Prospettato il nuovo programma che il Comitato si propone di compiere, approvati i bilanci delle varie gestioni, vennero nominate le Commissioni preposte alle varie attività del Comitato: Commissione Archivio Tecnico, Commissione Pesca, Commissione per i Laboratori Scientifici e Comitato Autonomo per l'Esame delle Invenzioni.

DOMANDE E OFFERTE.

detta razza selezionata possono dare dal 15 Ottobre al 15 Gennaio, ben 14 uova al giorno contro 2 uova circa che si possono avere come massimo in inverno, da venti galline comuni. Lo stesso pollaio può fornire anche pulcini, pollastrelli, galletti, per razza, pollastre a prezzi convenienti.

Esaurite le pollastrelle ed i pulcini; le uova a Lire due caduna sempre disponibili; galletti e galli prezzi per corrispondenza. Citare « Il Coltivatore » passando le ordinazioni alla Sig.na *Teresina Pecchioni* - Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma). 36-373.

Giovane Attivo volenteroso, distinta famiglia, diplomato Scuola pratica di agricoltura, specializzato frutticoltura, olivicoltura, offresi subito. Rivolgersi Occella, Scuola Agraria. *S. Ilario* (Genova) 45-373

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato internazionale del grano è tuttora sotto l'influenza delle numerose ed importanti richieste che paesi importatori hanno diretto e dirigono tuttora ai paesi di produzione, dove pertanto le quotazioni dei grani hanno impronta sostenuta. Sui nostri mercati si nota scarsità di merce pronta e viaggiante, e perciò i prezzi di tutti i grani esteri rimangono ben difesi sulle seguenti basi: a Milano l'Hard-Winter imbarco maggio dollari 6,38 il q.le cif. Genova, giugno d. 6,30, luglio d. 6,03, viaggiante d. 6,48, pronto L. 152 vagone Genova; Manitoba N. 2 imbarco maggio quotasi a dollari 6,42, giugno e luglio d. 6,62, il viaggiante a d. 7,28, il pronto a L. 172; il Barusso 79-80 imbarco giugno scellini 245, viaggiante sh. 252, pronto L. 146; Russo imbarco maggio sh. 262, giugno sh. 260, viaggiante sh. 268, e pronto L. 155.

Per quanto riguarda il mercato del prodotto nazionale, possiamo confermare quasi completamente le notizie recate dall'ultima nostra rassegna; infatti se durante la decade in esame si sono avute oscillazioni nel corso dei grani, esse non sono state di grande importanza tanto da permettere di asserire che attualmente il mercato si conserva con andamento piuttosto sostenuto. Le quotazioni variano dalle 142 alle 150 lire per quintale.

GRANOTURCO. — Alla sostenutezza che caratterizzò il mercato del granone durante le precedenti decadi è succeduta una notevole calma. Solamente gli imbarchi vicini e la merce pronta conservano, per quanto riguarda i granoni esteri, quotazioni quasi invariate; invece le consegne protratte hanno prezzi piuttosto deboli. Il Plata giallo imbarco giugno-luglio-agosto si quota a sh. 137/6 per tonnellata cif. Genova, a sh. 139/6 imbarco settembre, a sh. 144 l'ottobre, a sh. 145/6 il viaggiante, L. 78 il pronto; il Plata rosso imbarco giugno-luglio-agosto sh. 142/6, settembre sh. 144/6, ottobre 142/6, viaggiante 154/6, pronto L. 83.

Il prodotto nazionale è oggetto di offerta piuttosto insistente alla quale non fa riscontro eguale domanda. I prezzi però rimangono invariati pressapoco sulle solite basi di L. 75-85 per q.le secondo la qualità.

AVENA. — Questo cereale ha mercato ancora caratterizzato da continua richiesta, e perciò i prezzi non accennano menomamente a ribassare dalle quotazioni già segnalate e basate sulle L. 120-125 per quintale.

ORZO E SEGALE. — Mercato invariato; andamento normale con prezzi stazionari.

RISONI E RISI. — Sul mercato dei risoni e dei risi si devono segnalare nuovi forti ribassi. Infatti a Novara si hanno attualmente le seguenti quotazioni: risone Maratelli L. 110-115, originari L. 90-96, mezzagrana L. 110-120; riso Maratelli L. 185-200, originario L. 135-140; a Mortara il risone Maratelli lire 120-125, l'originario L. 95-100; il riso Maratelli L. 198-203, il comune L. 145-150, il mezzagrana L. 123-128.

CANAPA. — Questo mercato si svolge nella consueta calma ed in notevole incertezza per quanto riflette gli scarti e le stoppe. I prezzi nominali sul mercato di Bologna sono i seguenti: Morelli scelti L. 475-500, buoni L. 425-475, andanti L. 375-425, partite fine L. 450-475, buone L. 425-450, medie L. 400-425, andanti L. 350-400.

FORAGGI. — I primi tagli danno risultati inferiori alla previsioni; le rimanenze di fieni scelti son quanto mai ridotte. Conseguentemente il mercato dei foraggi conserva il carattere di sostenutezza segnalato finora, mentre i prezzi dei nuovi maggenghi si aggirano sulle L. 90 a 95 per quintale.

La *paglia* ha mercato abbastanza attivo; e poichè anche per essa scarse sono le disponibilità e poco confortanti le previsioni del prossimo raccolto, i prezzi si sostengono ed anzi accennano ad aumentare. Attualmente essi si aggirano sulle L. 30 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Se si fa eccezione per i capi da macello che vengono trattati con una certa attività ed anche con prezzi rimunerativi allorchè trattasi di qualità pregiata, tutte le altre categorie di bovini hanno mercato debole. L'offerta è abbastanza importante, specie in questi giorni nei quali si va constatando l'insufficiente resa dei primi sfalci. Gli acquirenti sono in scarso numero ed applicano stentatamente, forse anche in conseguenza della difficile situazione monetaria.

SUINI. — Si deve segnalare un nuovo ribasso nei prezzi dei grassi, e le previsioni sono per un andamento ancora più debole.

I magroni ed i lattonzoli formano oggetto di trattative abbastanza numerose e conservano prezzi quasi invariati.

OLIO D'OLIVA. — Contrattazioni molto scarse con andamento debole del mercato e prezzi ribassati sulle lire 10-11,50 per kg.

ANTICRITTOGAMICI. SOLFATO RAME. — Le consegne da parte delle fabbriche procedono attualmente un po' stentate di fronte alla richiesta che si è fatta molto insistente da parte dei viticultori i quali hanno iniziato con molta alacrità la lotta antiperonosporica.

Le polveri zolfo-ramiche sono attivamente richieste ed altrettanto gli zolfi i quali conservano prezzi invariati.

VINI. — Le rimanenze risultano sempre più ridotte; per questo, nonostante che la domanda sia diminuita, i prezzi non hanno subito alcuna riduzione; per le qualità superiori sono anzi sempre molto sostenuti. La cacciata delle viti si presenta in generale promettente.

17 Maggio 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf